

ERMOLAJ-ERAZM (XVI SEC.)

Maria Teresa Badolati

Su Ermolaj-Erazm, noto scrittore e teologo attivo nella Rus' tra gli anni Quaranta e Sessanta del XVI secolo, non abbiamo molte notizie, ma conosciamo solo quel poco che scrisse di sé nelle sue opere. Originario di Pskov, dove trascorse una parte significativa della vita come sacerdote, tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta Ermolaj si trasferì a Mosca, dove servì come arciprete (*protopop*) nella cattedrale della Trasfigurazione al Cremlino.¹ Il trasferimento e la nomina ad arciprete sono attribuiti alla sua fama di scrittore colto, grazie alla quale Makarij, metropolita di Mosca e di tutta la Rus', lo avrebbe invitato a far parte della cerchia di scrittori ecclesiastici che lavoravano, sotto la sua direzione, alla compilazione delle vite dei nuovi santi russi in occasione dei Concili ecclesiastici del 1547 e 1549. Infine, negli anni Sessanta, abbracciò la vita monastica con il nome di Erazm e presumibilmente lasciò Mosca.

Le opere di Ermolaj ci sono pervenute nella loro quasi totalità – ad eccezione delle lettere e dei messaggi – in due raccolte autografe,

¹ Gli studiosi suppongono che a lui faccia riferimento la *Nikonovskaja letopis'* (Cronaca di Nikon), quando si menziona un "Ermolaj arciprete della cappella del Salvatore" fra le personalità che parteciparono, nel 1555, insieme al metropolita Makarij, all'insediamento di Gurij come primo vescovo di Kazan' [cfr. *Polnoe sobranie russkich letopisej* 1904: 250].

compilate rispettivamente negli anni Cinquanta e Sessanta del XVI secolo e attualmente conservate presso la sezione manoscritti della Biblioteca nazionale russa di Pietroburgo.² La produzione dello scrittore, che nei suoi testi si definisce *pregrešnyj* ('arci-peccatore'), è variegata per genere e contenuto: in essa figurano testi pubblicistici, agiografici, teologico-polemici e innografici, i quali riflettono le sue opinioni sociopolitiche e religiose e dimostrano la sua notevole conoscenza della letteratura ecclesiastica e non solo.³

Il periodo più fruttuoso della sua attività letteraria si colloca alla metà del XVI secolo, quando, tra il 1546 e il 1549, scrisse *Norme di governo* (Pravitel'nica), considerato il primo trattato socioeconomico russo. In questo lavoro, indirizzato allo zar Ivan IV, Ermolaj presentava una serie di riforme fiscali e sociali volte a migliorare le condizioni di vita dei contadini e a contrastare le ingiustizie sociali commesse nei loro confronti da parte di boiari e notabili. La sua proposta, complessa e innovativa per l'epoca, impressionò gli studiosi dopo la tarda 'riscoperta' dell'opera avvenuta nel XIX secolo: lo scrittore riteneva i contadini i principali fautori del benessere sociale, simpatizzando con loro e denunciando senza riserve l'avidità dei boiari che li sfruttavano. Sugeriva, dunque, di sostituire i tributi dei contadini con un unico tributo annuale in natura, basato sul pagamento di un quinto del raccolto, così da alleviare le loro difficoltà e proteggerli dalle ingiustizie dei funzionari statali: ciò avrebbe contribuito a ridurre le ribellioni e al mantenimento della pace. Ermolaj incoraggiava lo zar a perseguire il bene comune e ad agire per il benessere di tutti i sudditi, dai boiari ai più umili. Il suo sentimento di empatia verso i contadini rifletteva i suoi ideali cristiani e il suo impegno sociale, espressi anche in altri scritti teologici ed edificanti, ad esempio nel breve trattato sul calcolo della Pasqua (Zrjačaja Paschalija), datato intorno al 1546, e nell'*Insegnamento alla propria anima* (Poučenie k svoej duše), in cui la denuncia dei peccati dell'uomo assumeva un significato sociale.

² RNB OR, Sol. n. 287/307 e RNB OR, Sof. n. 1296, della cui analisi testuale si è occupata a più riprese Dmitrieva [1979: 51-78, 95-118; 1989: 221].

³ Per una disamina dettagliata delle opere di Ermolaj, cfr. Rudi [2008: 663-669].

Ermolaj fu anche autore di opere narrative: su incarico del metropolita, compose almeno tre testi legati all’“antichità russa”, come menziona nella sua *Supplica allo zar* (Molenie k cariju) del 1549, indirizzata a Ivan IV [ŠLJAPIN 1911: 566]: si tratta, quasi con certezza, della nota *Storia di Pëtr e Fevronija* (Povest’ o Pëtr i Fevronii) e della *Storia di Vasilij vescovo di Rjazan’* (Povest’ o rjazanskom episkope Vasilii), mentre rimane controversa l’identificazione della terza opera a cui egli fa riferimento.

Makarij presumibilmente commissionò a Ermolaj un’agiografia dei santi Pëtr e Fevronija di Murom, canonizzati nel 1547 e definiti, quindi, “nuovi taumaturghi”. L’opera dello scrittore, tuttavia, si discosta notevolmente dal genere agiografico tradizionale per il ricorso a fonti folcloriche e per la forma non convenzionale. Ciò è sorprendente considerando che, nel medesimo periodo e sempre sotto la guida di Makarij, vennero compilate le *Grandi Letture Mensili* (Velikie Minei Čet’ii), all’interno delle quali la *Storia di Pëtr e Fevronija* non trovò spazio. La storia su Vasilij vescovo di Rjazan’, invece, venne ampiamente rielaborata e utilizzata nella stesura della *Vita del principe di Murom Costantino* (Žitie Muromskogo knjazja Konstantina), dedicata al principe di Murom e ai suoi figli, canonizzati nel 1549.

Le due povest’, redatte entrambe alla fine degli anni Quaranta, pur attingendo entrambe a leggende orali dell’area di Murom, mostrano notevoli differenze stilistiche: se il racconto su Vasilij è scritto in modo estremamente conciso, quello su Pëtr e Fevronija presenta invece una notevole complessità compositiva, ricchezza di dettagli e vivacità dei dialoghi. Le idee ‘umanitarie’ di Ermolaj sull’importanza dell’intelletto e sulla difesa della dignità umana trovano qui la loro massima espressione, rispecchiando, secondo Dmitrieva [1989: 224], i principi degli umanisti occidentali; Klibanov [1994: 140], invece, ritiene che si tratti piuttosto di un umanitarismo di matrice cristiana, che si contrappone agli ideali dell’Umanesimo, negando la libertà individuale e invocando la grazia del sovrano.

Il periodo in cui Ermolaj scrisse le due povesť fu per lui molto propizio sia dal punto di vista della produzione letteraria, sia da quello della carriera ecclesiastica, ma volse rapidamente al termine. Nella già citata *Supplica allo zar*, lo scrittore lamentava il trattamento ostile ricevuto dai boiari e dai funzionari di corte, invocando la protezione dello zar [ZIMIN 1958: 320-329]. Tuttavia, il suo appello rimase inascoltato; anche Makarij – forse insoddisfatto dalle opere su Murom – mostrò meno entusiasmo per il suo talento letterario, tanto da non includere, come detto, *Pëtr e Fevronija* nelle *Grandi Letture Mensili* [DMITRIEVA 1989: 221].

Le speranze riposte da Ermolaj in uno zar in grado di instaurare la giustizia sociale rimasero in gran parte deluse. Nonostante la proficua attività letteraria, le idee innovative e i legami diretti con il sovrano e il metropolita, Ermolaj non riuscì a innescare un cambiamento sociale, né a ottenere il sostegno dei potenti dell'epoca, forse perché non schierato con nessuna corrente ideologica o politica. I suoi scritti mostrano affinità con le idee dei cosiddetti 'non-possessori', che si opponevano alla proprietà terriera dei monasteri e promuovevano ideali ascetici,⁴ ma al contempo rivelano l'influenza delle posizioni degli *iosifliane*⁵ sui rapporti tra potere ecclesiastico e imperiale e sulla condanna dei movimenti ereticali. Questa sua posizione ambigua gli impedì di assumere ruoli di rilievo [DMITRIEVA 1989: 225].

Alla fine degli anni Sessanta, Ermolaj si ritirò dalla vita sociale e politica e si fece monaco, probabilmente nel monastero Kirillo-Belozerskij, con il nome di Erazm. Si dedicò quindi a questioni teologiche e dogmatiche: degno di nota è soprattutto il *Libro sulla Trinità* (Kniga o Troice), un testo polemico che affronta appunto il problema del

⁴ I *nestjažateli* ('non-possessori'), che si riconoscevano nelle posizioni di Nil Sorskij, ritenevano che l'ideale del monachesimo dovesse essere il rigido e ascetico servizio a Dio e rifiutavano quindi il diritto dei monasteri al possesso di beni ecclesiastici.

⁵ Gli *iosifliane* ('giuseppiti' o 'possessori'), gruppo politico-religioso sorto e diffuso nella prima metà del XVI secolo, così chiamati dal nome del loro fondatore e ideologo, Iosif di Volokolamsk, difendevano il diritto dei monasteri di avere terre e proprietà.

dogma della Trinità, centrale nella disputa con i movimenti ereticali del XVI secolo e in ciò affine al più celebre *Prosvetitel'* (Illuminatore) di Iosif di Volokolamsk.

Dopo la sua morte, il nome di Ermolaj-Erazm scrittore fu presto dimenticato e i suoi testi furono copiati senza attribuzione: solo grazie al ritrovamento degli autografi e all'approfondita analisi di Dmitrieva [1979: 51-78], oggi abbiamo un'idea relativamente completa della sua produzione letteraria, la cui originalità artistica e importanza nella cultura anticorussa sono state ampiamente riconosciute solo nei tempi moderni.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- DMITRIEVA 1979 R.P. Dmitrieva, *Povest' o Petre i Fevronii*, Leningrad 1979.
- DMITRIEVA 1989 R.P. Dmitrieva, *Ermolaj-Erazm (Ermolaj Pregrešnyj)*, in *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, Leningrad 1989, vyp. 2, č. 1, pp. 220-225.
- KLIBANOV 1994 A.I. Klibanov, *Duchovnaja kul'tura srednevekovoj Rusi*, Moskva 1994.
- POPOV 1880 A.N. Popov, *Kniga Erazma o Svjatoj Troice*, in *Čtenija v Obščestve istorii i drevnostej rossijskich*, Moskva 1880, kn. 4, pp. I-XIV; 1-124.
- REZVANOV 2016 R.I. Rezvanov, *Reformacionnyj proekt Ermolaja-Erazma: skvoz prizmy koncepcii avtonomnoj vlasti gosudarstva M. Manna*, "Razvitie territorii", II, 2016, 5, pp. 59-64.
- RUDI 2008 T.R. Rudi, *Ermolaj*, in *Pravoslavnaja Ėnciklopedija*, Moskva 2008, t. XVIII, pp. 663-669.
- RUDI 2014 T.R. Rudi, *Ermolaj*, in *Pravoslavnaja Ėnciklopedija*,

Moskva 2008, t. xviii, pp. 663-669.

ŠLJAPIN 1911

I. Šljapin, *Ermolaj Pregrešnyj, novyj pisatel' èpochi Groznogo*, in *S.F. Platonovu učeniki, družja i počitateli*, Sankt-Peterburg 1911, pp. 545-568.

ZIMIN 1958

A.A. Zimin, *Peresvetov i ego sovremenniki*, Moskva 1958.